

22 marzo 2020

IV DOMENICA DI QUARESIMA /A

Dal Vangelo di Giovanni (9,1-7)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

«Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9, 2). La domanda che i discepoli rivolgono a Gesù dà inizio al racconto della guarigione del nato cieco, che parla in modo speciale a tutti noi in questa Quaresima in quarantena. Tutti a volte siamo tentati di guardare le disgrazie come se fossero punizioni di Dio. E, tentazione ancora più falsa, a cercare in chi soffre un qualche sintomo di colpa, per soppesarlo, valutarlo e giudicarlo almeno interiormente. Più in generale, spesso cerchiamo un colpevole per quello che sta succedendo. Gesù si presenta come “luce del mondo” proprio per illuminare questo malinteso spirito critico che ci porta a sentenziare dividendo il mondo in colpevoli e innocenti.

Il Signore mostra la realtà così come è davvero, fuori dai preconcetti con cui spesso vediamo soltanto quello che vogliamo vedere. È come se il Vangelo stesse insegnando con due millenni di anticipo a uscire dalle apparenze e dal preconcetto mio o della maggioranza.

«È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi» (Gv 9, 39). Vengono in mente i versi di Montale, che parla degli «scorni di chi crede / che la realtà sia quello che si vede». Gesù supera i giudizi e i pregiudizi, per guardare davvero la realtà che ha di fronte. Vede la sofferenza del cieco, se ne prende cura e lo risana. E rimprovera ognuno di noi quando pretendiamo di capire e interpretare tutto a prima vista: «Siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9, 41). Gesù non insegna mai a sistemare il mondo a base di etichette e di risposte chiare e distinte, con uno sguardo che crede di sapere già chi sono i cattivi e dove sbagliano.

La quarantena che stiamo vivendo in queste settimane di Quaresima ci sta facendo vedere cose di cui non ci accorgevamo, pur avendole sempre sotto gli occhi e a portata di mano. Persone care che potevamo salutare con gesti d'affetto adesso non fattibili; tempo dedicato a incontrarsi che ora non è proponibile; vita reale delle persone che abitano a casa nostra, che pensavamo di conoscere alla perfezione: ma quanto è impegnativo per mia figlia affrontare un'interrogazione? e per mia moglie o mio marito reggere lo stress di una riunione di lavoro? E come è vero, cioè costoso in termini di rinnovamento quotidiano, vivere insieme, marito e moglie, più del tempo consueto per imparare ad amarsi oltre le abitudini? E quanto è silenziosa la casa di un genitore anziano che vive da solo? Tutte cose che avevamo anche prima sotto gli occhi, ma che solo adesso vediamo: basta dare un'occhiata oggi alle nostre strade deserte!

Perché è nato cieco l'uomo che Gesù incontra? «Perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (Gv 9, 3). Ogni persona che ho intorno offre una possibilità di rispondere con la mia vita. Prima di tutto vedendola, cioè accorgendomi della sua esistenza e riconoscendola come una persona simile a me. E poi decidendo di prendermene cura con amore. Questa Quaresima in particolare può offrirci una grazia duratura: non cercare responsabili dei mali propri o altrui ma deciderci a metterci in gioco qui e adesso, superando l'indifferenza. Gesù propone ai suoi discepoli e a ognuno di noi di manifestare “le opere di Dio” con la propria vita e con la propria capacità di amare.

La poesia spesso parla meglio di tanti ragionamenti: «Considerando che l'amore non ha prezzo, lo pagherò offrendo tutto l'amore, tutto l'amore che ho», canta Jovanotti. «Avrei tanto desiderato che tutto ciò non fosse accaduto ai miei giorni!», dice Frodo in un memorabile dialogo de *Il Signore degli Anelli*. «Anch'io», gli risponde Gandalf, «come d'altronde tutti coloro che vivono questi avvenimenti. Ma non tocca a noi scegliere. Tutto ciò che possiamo decidere è come disporre del tempo che ci è dato». La quarantena è un'occasione per vedere la realtà e deciderci a rispondere con amore, qui e ora.

Sant'Agostino ci ricorda: «Quanto accecamento! Uccisero la Luce: ma la Luce, sulla croce, illuminò i ciechi». Sermo 136,4».

PS. In queste settimane in cui l'agenda di casa segna solo cancellazioni (sospensioni o annullamenti di attività da tempo consolidate, di incontri ufficiali, di corsi di aggiornamento, di convegni, di visite mediche, di celebrazioni eucaristiche, di gruppi del Vangelo), la piccola grande rete dei percorsi esistenziali diventa inagibile. Eppure la pandemia ci sta facendo prendere coscienza che, pur con i nostri difetti e ritardi, il nostro paese ci ha iniettato una storia di comunità, mantenendo così un grado di umanità, perché si possa dire e fare tutto il possibile per salvare tutti i salvabili. Anche i segnali di solidarietà civile e religiosa, che stanno emergendo tra altre notizie di sospetto e povertà di umanità verso i più deboli, alimentano questa solidarietà. Per questo continuiamo a pregare uniti, mentre ricordiamo quanti vivono con ansia e solitudine questa prova o rischiano ogni giorno la vita per salvare ammalati, ricordando che ogni giorno dalle ore 16 alle 17 nella chiesa di San Gregorio e dalle ore 18 alle 19 nella chiesa di San Gaetano Thiene – Tempio dell'Internato ignoto, viene esposto il SS. Sacramento e liberamente ognuno a debita distanza può pregare. Ringrazio i collaboratori vari (catechisti, CPP e CPGE, volontari NOI e tutti gli altri) nel tenere viva la forza della speranza in Gesù, nostro centro comunitario, in questo tempo di prova e propongo questa preghiera di intercessione.

Don Fabio

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

di padre Gaetano Piccolo, gesuita

Signore nostro Dio, che hai diviso il mare affinché il tuo popolo sfuggisse ai carri del Faraone.

Tu che hai salvato per mezzo del serpente innalzato da Mosè coloro che erano stati avvelenati dalle loro paure.

Tu, Signore, che hai dato coraggio al tuo giovane servo Davide, affinché non temesse di affrontare il gigante che a tutti sembrava invincibile.

Tu, Signore, che hai trasformato la tristezza in gioia per mezzo dell'audacia della regina Ester.

Oggi, Signore nostro Dio, continua a guardare ai tuoi figli, che ti implorano di essere liberati dalla paura del contagio e dalla malattia.

Donaci di comprendere il valore di ogni istante della nostra esistenza.

Aiutaci ad aprire il nostro cuore alla riconciliazione e al perdono, trasforma la diffidenza in solidarietà.

Il tuo figlio Gesù tocchi ancora le nostre parti malate, ci prenda ancora per mano perché possiamo tornare a camminare.

Il lembo del suo mantello sfiori di nuovo la nostra esistenza.

Nella sua croce ogni uomo ritrovi salvezza.

Egli è il Cristo, nostro Signore. Amen

PER I BAMBINI E RAGAZZI DELLA CATECHESI

22 marzo 2020 – IV DOMENICA DI QUARESIMA

Vedere è più che guardare

Povero cieco! Nato senza il dono della vista, costretto a vivere d'elemosina, disprezzato da tutti perché ritenuto peccatore e figlio di peccatori. Ma l'incontro con Gesù gli cambia la vita. Ha visto ciò che altri non riusciranno a vedere mai...

PER CAPIRE

- **Fece del fango con la saliva.** Sono due elementi che richiamano i racconti biblici della Genesi. È come se Gesù ricreasse gli occhi del cieco, facendoli nuovi, abili alla vista. Nell'antica piscina di Siloe (700 a.C.) si attingeva l'acqua durante la festa ebraica di ringraziamento delle Capanne, beneducendo il Messia atteso.
- **Sei nato tutto nei peccati.** Secondo la tradizione rabbinica il male fisico era conseguenza diretta del peccato, espiabile col passare di tre o quattro generazioni (cf Es 34,7). Gesù è categorico nel rifiutare il legame tra la colpa e la condizione fisica dell'uomo.



- **Tu credi nel Figlio dell'uomo.** Gesù accoglie il cieco guarito, scacciato dai farisei. Non pretende la sua riconoscenza, ma vuole regalargli la certezza di aver incontrato il Messia che porta la salvezza completa (fisica e spirituale) all'umanità. In questo sono i farisei a essere ciechi.

L'IMPEGNO

- Questa settimana esercitiamoci a notare ciò che non abbiamo mai notato, a vedere ciò che non abbiamo mai visto, lungo la strada che facciamo a piedi, in auto o in bus ogni giorno.
- Lodiamo Dio per le cose belle di cui ci ha circondato e le persone che collaborano senza clamore alla nostra vita.

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41)
Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita. **Fece del fango con la saliva**, lo spalmò sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe».

Lo condussero dai farisei che gli chiesero come aveva acquistato la vista. **«Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?»**. E lo cacciarono fuori.

Gesù quando lo trovò gli disse: **«Tu credi nel Figlio dell'uomo?»**. «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.